

RIASSUNTI - ABSTRACTS

MASSIMILIANO CORRADO, *Con dita ed occhi delicati: intorno ad alcune letture inedite di Leonella Coglievina.*

Il contributo, concepito come un omaggio alla memoria di Leonella Coglievina nel decennale della sua scomparsa, passa in rassegna le cinque inedite *lecturae* (*Inf.*, XXVI e XXIX; *Purg.*, XV e XIX; *Par.*, XXV) raccolte nel volume postumo *Dante. Letture critiche e filologiche* (2014). Dopo aver delineato l'approccio ermeneutico della studiosa, fortemente influenzato dal magistero continiano, si focalizzano i tratti distintivi di una metodologia critica fondata sull'assoluta centralità delle indagini in chiave stilistica, che fungono da costante sostrato per le singole letture dantesche, di cui vengono evidenziate le intrinseche peculiarità e l'innovatività di alcuni rilievi esegetici.

The paper is a tribute to the memory of Leonella Coglievina in the tenth anniversary of her passing. It reviews her five unpublished *lecturae Dantis* (*Inf.*, XXVI and XXIX; *Purg.*, XV and XIX; *Par.*, XXV) collected in the posthumous volume *Dante. Letture critiche e filologiche* (2014). After outlining her hermeneutic approach, strongly influenced by Contini's teachings, the contribution focuses on the distinctive features of her criticism, which is based on the absolute centrality of the stylistic question and which constantly conditions each of her Dante's readings. The specificity of such works, as well as the innovation of some exegetical propositions are eventually stressed.

Massimiliano Corrado, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
massimiliano.corrado@unina.it

ENRICO DE LUCA, *Una canzone morale di Jacopo Sanguinacci: Deh muta stile omai, zovenil core. Edizione critica.*

Nel contributo si offre il testo critico della canzone di argomento morale *Deh muta stile omai, zovenil core* dell'umanista e petrarchista padovano Jacopo Sanguinacci, preceduto da una presentazione della sua produzione poetica, che consiste in un *corpus* di almeno trenta componimenti, tràdito da oltre 60 manoscritti e in cui tra-

spare una certa predilezione dell'autore per le forme metriche di ampio respiro, come la canzone e il serventese.

The essay provides the critical edition of the moral 'canzone' *Deh muta stile omai, zovenil core* of the Paduan humanist and petrarchist Jacopo Sanguinacci, with an introduction on his poetic production. It consists of a *corpus* of about thirty poems, transmitted by over 60 manuscripts, and shows some predilection for long metrical forms, like the 'canzone' and the 'serventese'.

Enrico De Luca, Università della Calabria
errideluca74@gmail.com

ILARIA PIERINI, *Teoria e prassi dell'imitazione nella consolatoria (e nella poesia) di Carlo Marsuppini.*

Il contributo esamina la sezione iniziale dell'epistola consolatoria composta da Carlo Marsuppini nel 1433 per i fratelli Cosimo e Lorenzo de' Medici in occasione della morte della loro madre Piccarda Bueri. La teoria *de imitatione* proposta dall'umanista in questo testo è confrontata con enunciazioni di analogo argomento formulate nell'opera di Leon Battista Alberti e Francesco Petrarca.

The contribution analyzes the beginning section of the consolatory letter composed by Carlo Marsuppini in 1433 to Cosimo and Lorenzo de' Medici for the death of their mother Piccarda Bueri. The theory *de imitatione* proposed by the humanist in this text is compared with statements about similar topics in Leon Battista Alberti and Francesco Petrarca's works.

Ilaria Pierini, Università degli Studi di Firenze
afeleia@libero.it

CLEMENTINA MARSICO, *Lorenzo Valla e la scrittura epistolare: la prassi e la (poca) teoria.*

Possediamo cinquantasette lettere di Lorenzo Valla (1407-1457) che egli non intendeva diffondere in modo compatto raccogliendole in un epistolario: a differenza di molti suoi contemporanei, l'umanista non solo non fu interessato ad allestire un epistolario organico, ma neppure si curò di conservare copia delle proprie lettere. Nella prima parte del contributo questo *corpus* epistolare è dettagliatamente analizzato da un punto di vista tematico e retorico-stilistico; nella seconda parte, l'indagine si concentra, invece, sulle poche riflessioni teoriche che Valla riservò alla scrittura epistolare, pur mostrando interesse per i metodi pedagogici e dedicandosi all'insegnamento (ambito in cui 'epistolare' era il primo vero esercizio di scritto). Per esaminare questi due temi, oltre alle lettere di Valla, sono studiati alcuni passi degli *Antidota* contro Poggio Bracciolini, taluni capitoli delle *Elegantie lingue latine* e un breve manuale di epistolografia, intitolato *De conficiendis epistolis*, che è stato a lungo attribuito alla penna dell'umanista romano.

We possess fifty-seven letters by Lorenzo Valla (1407-1457) which he did not intend to collect and publish as an official epistolary collection: unlike many of his contemporaries, the humanist was not interested in setting up a consistent collection of letters and made little efforts to preserve the letters he sent. In the first part of this essay, Valla's correspondence is analyzed in detail from a thematic as well as a rhetorical-stylistic point of view; in the second

part, the study focuses on the few Valla's theoretical reflections about epistolary writing: even if he was interested in pedagogical methods and school (where 'epistolare' was the first writing exercise), he did not reflect extensively on this subject. In order to investigate these two themes, in addition to Valla's letters, the article examines several passages of the *Antidota* against Poggio Bracciolini, some chapters of the *Elegantie lingue latine* and a brief handbook on epistolography, entitled *De conficiendis epistolis*, which has long been attributed to the pen of the roman humanist.

Clementina Marsico, Ludwig Boltzmann Institute for Neo-Latin Studies, Innsbruck, clementinamarsico@gmail.com

LORENZO MILETTI, *Scrivere come Erodoto e Tuciddide nel Quattrocento. La battaglia di Ponza in Laonico Calcocondila.*

L'opera storica dell'umanista greco del XV secolo Laonico Calcocondila tratta principalmente dell'inarrestabile ascesa ottomana nel Mediterraneo, in Asia e nei Balcani. Desideroso di seguire i suoi amati modelli storiografici rappresentati da Tuciddide e soprattutto Erodoto, Laonico colloca le conquiste turche in uno scenario politico complesso, all'interno del quale le potenze occidentali giocano un ruolo di primo piano, e in particolar modo quelle italiane.

Il modo in cui Laonico tratta l'Occidente è di notevole interesse, e costituisce un campo finora poco esplorato dalla letteratura moderna in merito. Nessuno studio è stato finora dedicato alle pagine di Laonico sul Regno di Napoli e sulla sua conquista a opera di Alfonso il Magnanimo. Al fine di colmare, benché solo parzialmente, questa lacuna, il presente articolo analizza il modo in cui Laonico descrive la Battaglia di Ponza del 1435, nella quale la flotta di Alfonso fu clamorosamente sconfitta dai Genovesi, all'epoca governati da Filippo Maria Visconti, Duca di Milano. Leggendo attentamente il passo è possibile individuare le affinità e le divergenze con le fonti occidentali sull'episodio, ma anche leggere fra le righe l'orientamento di Laonico, il favore con il quale guarda sia ad Alfonso che ai Genovesi, e la sua ostilità verso il comandante della flotta genovese, Biagio Assereto.

The historical work of the 15th century Greek humanist Laonikos Chalkokondyles mainly focuses on the unstoppable Ottoman expansion in the Mediterranean area, Asia and the Balkans. Eager to follow his beloved historiographical models of Thucydides and above all Herodotus, Laonikos inserts the Turks' conquests in a complex political scenario within which a not irrelevant role is played by the Western, and especially Italian, states.

The way Laonikos deals with the West is of great interest and constitutes a field only partially explored by modern scholarship. No study has been hitherto dedicated to Laonikos' pages on the Kingdom of Naples and on its conquest by Alfonso the Magnanimous. In order to partially fill this lacuna, this article investigates how the Greek historian describes the Battle of Ponza of 1435, in which Alfonso's fleet was resoundingly defeated by the Genoese, ruled at that time by Filippo Maria Visconti, Duke of Milan. By attentively reading the passage, it is possible to detect similarities and differences with the extant Western literature on this episode, but also to read behind the lines Laonikos' bias, his sympathy towards both Alfonso and the Genoese navy, and his hostility towards the Genoese commander in chief, Biagio Assereto.

Lorenzo Miletto, Università degli Studi di Napoli "Federico II"
lorenzo.miletto@unina.it

LUCIO BIASIORI – DANIELE CONTI, *Il Tractatus theoricæ veritatis contra errores Zanzini de Soltia di Jaume Gil. Introduzione ed edizione.*

Nel 1459 Pio II emanò una bolla (*Cum sicut accepimus*, pubblicata a stampa solo nel Seicento) in cui si condannavano le idee radicali di un canonico bergamasco, Zanino da Solza. A partire da questo testo la tradizione del libertinismo erudito riconobbe in Zanino un precursore della tesi dell'impostura delle religioni. Fino ad ora la bolla di Pio II è stata l'unica fonte su cui gli studiosi hanno cercato di ricostruire il pensiero di Zanino, che oltre al carattere transitorio del cristianesimo avrebbe sostenuto un'altra serie di proposizioni eretiche, come il preadamitismo, la consunzione naturale del mondo per conflagrazione individuabile attraverso calcoli astrologici, e la liceità della lussuria al di fuori del matrimonio. Il contributo presenta lo studio e l'edizione critica di un secondo documento, inedito, di eccezionale valore per ricostruire storicamente la figura di Zanino: il *Tractatus catholice veritatis contra errores Zanzini de Soltia*, composto nel 1459 dal Maestro del Sacro Palazzo Jaume Gil su richiesta di Pio II. Nella prima parte il saggio ricostruisce le ragioni storiche, politiche e religiose che stanno all'origine del *Tractatus*, analizzando criticamente il valore della fonte e facendo luce sia sul pensiero di Zanino che su quello del suo detrattore. Segue l'edizione critica del testo. Il *Tractatus* è trasmesso da due testimoni indipendenti: il cod. 874 della Biblioteca Casanatense e il cod. F IX 2 della Universitätsbibliothek di Basilea, che contiene numerosi altri testi umanistici e appartiene alla biblioteca dello stampatore protestante Iohannes Oporinus. Di particolare interesse storico-culturale risulta il manoscritto miscelaneo di Basilea, che qui si ipotizza sia stato assemblato nella cerchia del cardinale Iacopo Ammannati Piccolomini.

In 1459 Pius II issued a bull (*Cum sicut accepimus*, which was published only in the seventeenth century) to condemn the radical ideas of a canon from Bergamo, Zanino da Solza. It was by reading this text that *libertins érudits* made Zanino a forerunner of the thesis of the religious imposture of Christianity, Hebraism and Islam. Until now the bull issued by Pius II was the only source on which scholars have based the reconstruction of Zanino's religious thought, who in addition to the transitory nature of Christianity would have supported other heretical propositions, such as preadamitism, the consumption of the natural world by a conflagration predictable through astrology, and the lawfulness of lust outside marriage. The article presents the study and a critical edition of a second, unpublished document, which is of exceptional value in reconstructing the historical figure of Zanino: the *Tractatus catholice veritatis contra errores Zanzini de Soltia*, composed in 1459 by the Master of the Sacred Palace Jaume Gil upon request of Pius II. In the first part the essay retraces the historical, political and religious reasons that were at the origin of the *Tractatus*, by analyzing the value of the source and shedding light on both the thought of Zanino and that of his detractor. The second section presents the critical edition of the text. The *Tractatus* is transmitted by two independent witnesses: the cod. 874 of the Casanatense Library and the cod. F IX 2 of the Universitätsbibliothek Basel, which had belonged to the library of Iohannes Oporinus and contains other humanistic texts. The composite manuscript held at the Basel University Library has also a particular historical and cultural value, since, as the article hypothesizes, it probably has been assembled in the circle of Cardinal Iacopo Ammannati Piccolomini.

Lucio Biasiori, Scuola Normale Superiore
lucio.biasiori@sns.it

Daniele Conti, Istituto Italiano per gli Studi Storici
danieleconti02@gmail.com

CÉCILE CABY, *Histoires de livres, histoires de vies: à propos des manuscrits de Piero Pacini de Pescia.*

À partir de l'étude du contenu composite de deux manuscrits – le codex Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 sup. 36 et le codex Roma, Biblioteca Angelica, 141 – il est possible de reconstruire les étapes et les enjeux de leur conception et de leur copie par le notaire ser Piero Pacini de Pescia, comme deux recueils complémentaires, destinés à soutenir ses propres projets de carrière. Mais ces deux miscellanées rhétoriques permettent également d'éclairer les pratiques intellectuelles, et plus globalement sociales, d'un réseau se déployant sur plusieurs générations entre les décennies 1450 et 1470, de la Toscane (Pescia et Florence principalement) à Rome, voire à Capoue et Naples.

Grazie allo studio parallelo di due codici miscellanei – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 sup. 36 e Roma, Biblioteca Angelica, 141 – è possibile spiegare la cronologia e le motivazioni del loro allestimento da parte del notaio ser Piero Pacini de Pescia, che ricavò in questo modo strumenti retorici utili per i suoi progetti di carriera. Questi codici gemelli permettono inoltre di fare luce sulle prassi intellettuali e sociali di un gruppo attivo per almeno due generazioni fra gli anni cinquanta e settanta del Quattrocento, fra la Toscana (Pescia e Firenze principalmente) e Roma, ma anche Capua e Napoli.

The paper deals with two miscellaneous manuscripts – Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 90 sup. 36 and Roma, Biblioteca Angelica, 141 – including letters and models of speeches. The study of both material evidence and content of the manuscripts shows that they were both designed and written by ser Piero Pacini da Pescia as rhetorical supports for his career projects. It also provides important insights into the composition and the intellectual practices of a social network operating over two generations (1450-1470) mainly in Tuscany (Pescia and Florence) and in Rome, but also far away in Capua and Naples.

Cécile Caby, Université lumière Lyon 2
cecile.caby@univ-lyon2.fr

LAURA BIONDI, *La Suda nel De ratione scribendi di Giorgio Valla: considerazioni a margine.*

Il *De orthographia seu De ratione scribendi* di Giorgio Valla riflette l'interesse umanistico per la formalizzazione di *regulae* di scrittura del latino, che illustra anche grazie all'apporto del lessico alloglotto, rappresentato in specie dai prestiti di origine greca. Nell'attenzione per l'eredità culturale, storica, letteraria e scientifica della Grecità che caratterizza il *milieu* intellettuale gravitante intorno alla corte sforzesca, il *De orthographia* comprova non solo la competenza personale, ma anche lo specifico interesse metalinguistico-riflessivo del Valla per la descrizione delle strutture del greco.

Il contributo si occupa in particolare di tre lessemi attribuiti alla *Suda*. Le menzioni di *clepsydra* e *bysus* documentano strategie d'uso e di traduzione diverse dei lemmi corrispondenti della *Suda* per i fini prescrittivi propri del *De orthographia* (diversità che emergono anche nelle versioni manoscritta e a stampa e in quella adottata nella sezione ortografica del *De expetendis et fugiendis rebus*). La menzione di *tathas*, invece, fa intravedere un modo di accesso diverso a contenuti lessicografici non riconoscibili in quelli accolti nell'edizione Adler, e la circostanza non esclude che il Valla attingesse a una delle versioni interpolate del grande lessico bizantino allora circolanti.

Giorgio Valla's *De orthographia seu De ratione scribendi* shows the Humanistic concern in describing *regulae* for the writing of Latin words. The treatise contributes to explain and illustrate them also thanks to the consistent lexical supply offered by foreign languages, in particular by Greek loanwords. Therefore, following the remarkable attention to the cultural historical, literary and scientific heritage paid by the intellectual *milieu* operating around Sforza's court, *De orthographia* not only shows the personal knowledge of the Greek language of its author, but also his special metalinguistic interests in the description of Greek grammar structures.

In particular, this paper deals with three lexemes that Valla declares to be taken from *Suda*. *Clepsydra* and *byssus* reveal different strategies in using and translating the corresponding lexical entries of *Suda* for *De orthographia*'s prescriptive aims (differences that can be found in the manuscript and in the printed version of *De orthographia* as well as in the way these citations are dealt in the orthographical section of *De expetendis et fugiendis rebus*). Furthermore Valla's mention of *tathas* shows a different way of access to lexicographical contents that diverge from those ones accepted in Adler's edition, and it doesn't exclude that Valla could have used one interpolated version of the great Byzantine lexicon circulating at that time.

Laura Biondi, Università degli Studi di Milano
laura.biondi@unimi.it

MARIA ACCAME, *Il Latini sermonis emporium di Antonio Mancinelli*.

L'articolo prende in considerazione il *Latini sermonis Emporium* di Antonio Mancinelli, un'opera composta dal maestro per i suoi allievi per facilitare l'apprendimento del latino. L'*Emporium* si colloca in quel genere di scritti chiamati *themata* che consistono in brevi testi (frasi, sentenze, proverbi, lettere fittizie o reali) composti in volgare che gli studenti dovevano tradurre in latino. Diversi sono gli argomenti di queste sentenze, alcune hanno un carattere moraleggiante, altre consistono in minacce o insulti, altri insistono sul tema della coltivazione dei campi, delle consuetudini di vita quotidiana. L'*Emporium* rappresenta una delle opere fondamentali per Mancinelli che aveva dedicato la sua attività e i suoi manuali all'educazione dei giovani.

The article discusses the *Latini sermonis Emporium* written by Antonio Mancinelli to help his students in learning Latin. The *Emporium* is placed among that kind of writings called *themata* which consist of short texts (sentences, proverbs, fictitious or real letters) composed in vernacular that students had to translate into Latin. There are several subjects of these *sententiae*, some have a moral character, others are threats or insults, others insist on the advice of cultivating fields, on the habits of everyday life. The *Emporium* is one of the fundamental works composed by Mancinelli who devoted his activity and his manuals to the education of young students.

Maria Accame, Sapienza Università di Roma
maria.accame@uniroma1.it

GIANMARIO CATTANEO, *Angelo Poliziano e gli Scholia vetera ad Apollonio Rodio*.

L'articolo riguarda gli studi di Angelo Poliziano sui cosiddetti *scholia vetera* ad Apollonio Rodio, che egli leggeva nel codice Laur. Plut. 32, 9, e copiò parzialmente nel Par. gr. 3029, ff. 224r-239v. Innanzitutto, viene indagata la presenza degli scoli nelle opere letterarie di Poliziano, nei commenti per i corsi dello Studio fiorentino e nei *Miscellanea*. Nella seconda parte del contributo, viene analizzata la sezione apolloniana del codice parigino, con un'attenzione particolare al rapporto tra i brani tra-

scritti, i richiami marginali e altre opere poliziane, come la traduzione delle *Amatoriae narrationes*, il commento alle *Georgiche* di Virgilio, e *Misc. I 2*. A tal proposito, l'autore suggerisce che, nel realizzare questo capitolo dei *Miscellanea*, Poliziano si servì anche del manoscritto Laur. Plut. 55, 21 di Senofonte. Il saggio contiene anche l'edizione dell'inedita versione poliziana delle *Vitae* di Apollonio Rodio.

The article deals with Angelo Poliziano's studies on the so-called *scholia vetera* to Apollonius of Rhodes. Poliziano read the scholia in the Laur. Plut. 32, 9, and copied some of them in Par. Gr. 3029, ff. 224r-239v. The author examines the presence of the *scholia* in Poliziano's poems and commentaries and in the *Miscellanea*. Then, he focuses on the Par. gr. 3069; this analysis is especially devoted to the relationship between the scholia Poliziano transcribed in this manuscript, the marginal notes, and his other works, such as the translation of Plutarch's *Amatoriae narrationes*, the commentary to Vergil's *Georgics* and *Misc. I 2*. Regarding this, the author suggests that, while writing *Misc. I 2*, Poliziano also consulted the manuscript Laur. Plut. 55, 21, containing Xenophon's *Anabasis*. This essay also contains the edition of Poliziano's translation of the *Vitae* of Apollonius of Rhodes.

Gianmario Cattaneo, Katholieke Universiteit Leuven
gianmario_cattaneo@libero.it

DANIELA DELCORNIO BRANCA, *La nuova edizione delle "Stanze": conseguenze e ulteriori percorsi di ricerca*.

La nuova edizione critica delle *Stanze* dovuta a Francesco Bausi (2016) riconosce nella stampa bolognese del 1494 l'ultima redazione approvata dall'autore. Si aprono a questo punto nuove sollecitanti piste di ricerca che qui vengono delineate e proposte, utilizzando documentazione finora trascurata. In particolare si tratta della ricezione della poesia laurenziana, di quella di Poliziano (soprattutto le *Stanze*) nell'ambiente delle corti padane: una rete di rapporti che coinvolge toscani colà dimoranti (Bellincioni, Pistoia, Pietro Mochi) o intellettuali fra Milano, Mantova e Ferrara (Boiardo, Niccolò da Correggio, Paride da Ceresara).

The new critical edition of Poliziano's *Stanze* focuses on the text of the poem printed in Bologna in 1494, recognizing it as the last version provided with the author's approval. This essay suggests what that will mean for a better knowledge of Poliziano's literary work and traces new paths of research, mainly about the reception and circulation of Tuscan poetry in the courtly milieu of the North of Italy. Neglected documents permit to sketch out a network where educated people from Tuscany operating in Milan, Mantua or Ferrara (Bellincioni, Pistoia, Pietro Mochi) gets in touch with prominent courtly poets as Boiardo, Niccolò da Correggio, Paride da Ceresara).

Daniela Delcorno Branca, Università degli Studi di Bologna
daniela.branca@unibo.it

RICORDANDO GIULIANO TANTURLI

Seminario di Filologia
(Firenze, 5 giugno 2017)

GIANCARLO BRESCHI, *Premessa*

Giancarlo Breschi, Università degli Studi di Firenze
giancarlobreschi@alice.it

ALESSIO DECARIA, *Giuliano Tanturli editore*
Alessio Decaria, Università degli Studi di Udine
alessio.decaria@uniud.it

EDOARDO FUMAGALLI, *Giuliano Tanturli studioso di Dante*
Edoardo Fumagalli, Université de Fribourg/Universität Freiburg
edoardo.fumagalli@unifr.ch

TERESA DE ROBERTIS, *Tanturli e i copisti*
Teresa De Robertis, Università degli Studi di Firenze
teresa.derobertis@unifi.it

CONCETTA BIANCA, *Tanturli e la letteratura umanistica*
Concetta Bianca, Università degli Studi di Firenze
concetta.bianca@unifi.it

DESCRIZIONE DI MANOSCRITTI, DISCUSSIONI E NOTIZIE

GIOVANNI ZAGO, *Ancora sulla tradizione manoscritta di Fedro e del Romulus.*

L'articolo propone ulteriori osservazioni sui manoscritti del cosiddetto *Romulus* e sulla tradizione testuale delle *Favole* di Fedro, e corregge in parte alcune delle conclusioni tratte da G. Zago stesso in due lavori recenti, *Intorno alla genesi e alla tradizione manoscritta del Romulus*, « Medioevo e Rinascimento », 30, n. s. 27 (2016), pp. 1-35; *Per la storia e la costituzione del testo delle « Favole » di Fedro. Un nuovo manoscritto, il Vat. lat. 5190, e un nuovo testimone indiretto, gli « Hecatomythia » di Lorenzo Astemio*, « Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici », 74 (2015), pp. 53-118. È inoltre proposta un'emendazione a un passo corrotto di Fedro (*app. Per. 32, 11 Perry*).

This article presents further observations on the manuscripts of the so-called *Romulus* and on the textual transmission of Phaedrus' *Fables*, and partially corrects some of the conclusions drawn by G. Zago himself in two recent studies, *Intorno alla genesi e alla tradizione manoscritta del Romulus*, « Medioevo e Rinascimento », 30, n. s. 27 (2016), pp. 1-35; *Per la storia e la costituzione del testo delle « Favole » di Fedro. Un nuovo manoscritto, il Vat. lat. 5190, e un nuovo testimone indiretto, gli « Hecatomythia » di Lorenzo Astemio*, « Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici », 74 (2015), pp. 53-118. Moreover, an emendation of a corrupt passage in Phaedrus (*app. Per. 32, 11 Perry*) is proposed.

Giovanni Zago, Università degli Studi di Firenze
giovanni.zago@unifi.it

LORENZ BÖNINGER, *Per un codice del "Tresor" di Brunetto Latini probabilmente appartenuto a Coluccio Salutati.*

Dagli atti della corte fiorentina della *Mercanzia* emerge una causa per il sequestro di un codice del *Tresor* di Brunetto Latini nel 1427. Allora questo prezioso manoscritto miniato era di proprietà di Arrigo di Coluccio Salutati, ma in passato era

quasi sicuramente appartenuto a suo padre. Sebbene il codice non sia ancora identificato, è probabile che si tratti di uno dei volgarizzamenti presenti nella Biblioteca Medicea Laurenziana.

In the acts of the Florentine court of the *Mercanzia* from 1427 one can find a document regarding the confiscation of a manuscript of Brunetto Latini's *Tresor*. Then this richly illuminated manuscript belonged to Arrigo di Coluccio Salutati but probably it had already been his father's. Although this manuscript has not yet been identified, it may be assumed that it was one of the *volgarizzamenti* preserved in the Biblioteca Medicea Laurenziana.

Lorenz Böninger
lorenzboeninger@tiscali.it